

Discurso de acogida a la Delegación Europea organizada por la Rete Italiana di Sdolidaroetà Colombia Vive! el 6 de noviembre de 2005 - Zona Humanitaria Arenas Altas, palabras de Eduar Lancheros.

Gracias al apoyo internacional el Presidente Uribe no ha logrado acabar con la Comunidad, tal como planeó. Nos señalan, como una comunidad de guerrilleros y nosotros tenemos que decir no solamente que no somos guerrilleros, sino que lo tenemos que demostrar. Porque también el ejército dice que no mata, y en cambio mata. Y lo demostramos con nuestro trabajo. Nuestro trabajo se ve. Se tiene que ver. Tenemos que tener un trabajo organizado, porque el trabajo organizado se ve. Enseñar las casas no es un objetivo así mismo, no es solo hacer ver la casa: las casas sirven para decir al Gobierno que no ha acabado con esta Comunidad. La dignidad no tiene precio, la vida no tiene precio. Porque Uribe deseó comprar, pero aquí él no compra, aquí no se vende. Los habitantes de las zonas humanitarias vinieron en delegación, hasta aquí, y se ha visto una comunidad viva. Y claro que nos dicen que mañana vienen y nos matan, y nosotros contestamos que mañana vamos a trabajar y quedamos vivos. La guerrilla dijo que defendió el pueblo, y se ha echado a dispararle a la policía, y en medio estuvo la población civil. Los que asesinaron siguen diciendonos cosas y nos dan alegría. Tenemos que conservar la memoria: no estamos dispuestos a aceptar que nos nieguen la esperanza del porvenir. Luis Eduardo, el líder asesinado en la masacre del 21 de febrero habló de pie, los afrontó, y no escapó. Ellos, los actores armados, el gobierno, nos dicen que somos una comunidad de bueyes, porque dejamos que nos maten; pero la muerte no es quedar sin vida: hay personas que están con vida y están muertas. La memoria nos dice que Luis Eduardo no escapó, se metió a pescar y a comer su sancocho.

En Mulatos la delegación respiró la vida, porque la sangre que estuvo allí es semilla; ésta es una tierra digna, por eso eso se respira. Las zonas humanitarias han sido la respuesta al esquema de guerra del Estado: Ocho evacuaciones forzadas a Mulatos, y quedó vacía. Ahora van a hacer lo mismo con Arenas Altas: el ejército está haciendo presencia, y junto llegan los paramilitares. Las Zonas Humanitarias son un paso más hacia la Resistencia. Y qué es la Resistencia: la Resistencia es vida, es lucha. Después de la masacre, ya lo habíamos dicho a la Comunidad Internacional que, militarizarían la zona. Y así ha sido. ¿Quién nos defiende entonces? Nos defiende la solidaridad entre de nosotros, para Alto Bonito es importante que Arenas Altas resista, porque si Uribe será reelegido no deberíamos resistir sólo 1 año sino 5 años. ¿Por eso el “Campesinado” tiene que ser organizado, mataron a Luis Eduardo, por eso acabó el proceso de paz? No, continuó más fuerte.

Discorso di accoglienza alla delegazione europea organizzata dalla rete Italiana di Solidarietà Colombia Vive! 6 novembre 2005 – Zona Umanitaria Arenas Altas, parole di Eduar Lancheros

Grazie all'appoggio internazionale Uribe non è riuscito a farla finita con la Comunità, così come aveva pianificato.

Ci segnalano come una comunità di guerriglieri, e noi non solo dobbiamo dire di non essere guerriglieri, ma dobbiamo dimostrare che non lo siamo. Perché anche l'esercito dice che non uccide, e invece uccide.

E lo dimostriamo attraverso il nostro lavoro. Il nostro lavoro si vede. Si deve vedere. Dobbiamo avere un lavoro organizzato, perché il lavoro organizzato si vede. Mostrare le case non è un gesto fine a se stesso, non è far vedere la casa : le case servono a dire al Governo che non ha chiuso con questa Comunità.

La dignità non ha prezzo, la vita non ha prezzo. Perché Uribe desiderava comprare, però qui non si vende.

Gli abitanti delle zone umanitarie vengono in delegazione, fino a qui, così che cosa si è visto qui: si è vista una comunità viva. È chiaro che ci dicono che domani vengono e ci ammazzano, e noi rispondiamo che domani andiamo a lavorare e rimaniamo vivi.

La guerriglia ci aveva detto che avrebbe difeso la popolazione civile, e si è messa a sparare alla polizia mentre in mezzo stava la popolazione.

Quelli che hanno ucciso continuano a parlarci, ci mettono allegria.

Dobbiamo conservare la memoria: non siamo disposti ad accettare che ci neghino la speranza del domani. Luis Eduardo (*il leader ucciso nel massacro del 21 febbraio 2005*) parlò in piedi, li affrontò, e non scappò. Loro (*gli attori armati, il governo*) ci dicono che siamo una comunità di buoi, perché lasciamo che ci uccidano; però la morte non è rimanere senza vita: ci sono persone che stanno in vita e sono più che morte. La memoria ci dice che Luis Eduardo non scappò, si mise a pescare e a mangiare il suo *sancocho*.

A Mulatos la delegazione respirò la vita, perché il sangue che stava lì era semente; questa è una terra degna, per questo respira.

Le zone umanitarie sono state la nostra risposta allo schema di guerra dello Stato. Otto sfollamenti forzati a Mulatos, e Mulatos rimase vuota. Adesso vanno a fare lo stesso con Arenas Altas: l'esercito sta facendo presenza, e insieme arrivano i paramilitari.

Le Zone Umanitarie sono un passo in più verso la Resistenza. E che cosa è la Resistenza: la Resistenza è vita, è lotta. Dopo il massacro l'abbiamo detto alla Comunità Internazionale che avrebbero militarizzato la zona. E così è stato. Chi ci difende allora? Ci difende la solidarietà tra di noi, per Alto Bonito è importante che Arenas Altas resista e così via, perché se Uribe sarà rieletto non dovremmo resistere solo 1 anno ma 5 anni. Per questo il "Campesinado" deve essere organizzato, hanno ucciso Luis Eduardo, per questo è terminato il processo di pace? No, continua più forte.